

E non si riconciliarono mai. Dostojevskij, anzi, temperamento malato e focoso, volle poco dopo ribadire pubblicamente la sua antipatia per Turghènjev, impersonandolo malignamente in una delle figure più odiose e ridicole d'uno dei suoi romanzi: il vacuo e presuntuoso scrittore Karmazìnov degli *Ossessionati* (Bjèsy) e mettendo in ridicolo i suoi due racconti: *Basta* e *Fantasmì*; al che Turghènjev tentò di reagire, ma con assai men felice successo, raffigurando Dostojevskij in un meschino eroe delle sue *Terre vergini*.

Il dissidio divenne in tal modo insanabile.

Ma questa fu in realtà l'unica vera inimicizia di Turghènjev. Ebbe un altro conflitto con Katkòv, ma assai men profondo e, in ogni caso, di carattere puramente politico. Per taluni dei suoi stessi avversari nel campo slavofilo ebbe piuttosto parole di elogio e di simpatia che di critica o biasimo, anche quando, come fu, per esempio, nei riguardi di S. T. Aksàkov, il loro atteggiamento verso di lui si manifestava tutt'altro che benevolo.

Il suo temperamento, come non era fatto per le violente lotte sociali e politiche, così non lo portava, per natura, a eccessivi impeti d'ira e a durevoli rancori personali. E' significativa anche, come indice del suo animo, la mancanza di qualsiasi accenno a quegli scrittori coi quali i suoi rapporti furono men che buoni e allo stesso conflitto con Dostojevskij, nelle sue *Memorie letterarie*, dove pur menziona scrittori che conobbe assai più superficialmente e fugacemente. Certo preferì non parlare di loro che dirne pubblicamente male.